

BETTI SBA

BOLLINO 2024

Novembre 2024

numero 4



EDITORIALE intervista al Magnifico Rettore

Parliamo di biblioteche, passate presenti e future, con il Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Cassino, il prof. Marco Dell'Isola



Rubrica Note di lettura:
recensioni librerie di Marina
Vicenzo, p. 12



APPROFONDIMENTI

La Biblioteca di OpenAI: un nuovo paradigma per la gestione della conoscenza di Rossella Ricci p. 6-7

La Biblioteca come Hub interdisciplinare: nuove sfide e opportunità per l'Università di Manuela Scaramuzzino p. 8-10

Biblioteche per l'intelligenza artificiale generativa di Rosalba Cavaliere p. 11

THE NEWS LAMPO

NEWS LAMPO
p.13-14

SBA e Biblioteche UNICAS: al via la prima serie di BiblioClip! di Flaminio Di Mascio

Biblioteche UNICAS H+: ripartito il Progetto con orari ampliati!
di Rossella Ricci - Rosalba Cavaliere

Trasloco della Biblioteca Giorgio Aprea: come stanno andando le operazioni?
di Manuela Scaramuzzino



Chi siamo
Credits
p. 16





EDITORIALE intervista al Magnifico Rettore

Parliamo di biblioteche, passate presenti e future, con il Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Cassino, il prof. Marco Dell'Isola

Magnifico, che rapporto ha avuto nel corso della sua formazione culturale e professionale con le biblioteche?

Ho avuto la fortuna di avere una biblioteca familiare ricchissima, perché papà era un bibliofilo oltre che un letterato, insomma una persona di grande cultura. Essendo lui stesso un lettore "onnivoro", avevamo una biblioteca ricchissima di 3000-4000 volumi, forse anche di più. I libri avevano progressivamente invaso tutti gli spazi di casa: dal suo studio si prolungavano al soggiorno, poi alle camere da letto, addirittura avevamo librerie anche in sala pranzo, non sapevamo più dove collocarli. Tutto questo è stato per me un forte stimolo, non solo per la lettura di romanzi che hanno segnato la mia formazione, ma anche per la saggistica, la storia, la filosofia, la storia dell'arte, oltre che per le materie tecniche dei miei studi universitari. Il libro ha rappresentato qualcosa di molto importante nella mia formazione: un libro ti apre a un mondo diverso, a un'altra dimensione che spesso non hai l'occasione di approfondire durante la vita, perché vivi una sola esistenza mentre un libro te ne fa vivere tante ... Tante esperienze per quanto riguarda la letteratura, ma anche tante conoscenze in diversi ambiti del sapere. Negli anni universitari il mio rapporto con la biblioteca è però cambiato. Da una dimensione personale, che era quella in cui mi rifugiavo per concentrarmi a studiare da solo, ho conosciuto il bisogno di studiare in maniera collaborativa. La biblioteca universitaria non mi permetteva questa modalità di lavoro. Ho quindi iniziato a rifiutarla, soprattutto per l'impossibilità di parlare, di lavorare insieme ad altri, di studiare alcuni argomenti che ritenevo dovessero essere discussi in gruppo. Negli anni universitari ho compreso il valore di studiare insieme ad altri colleghi. All'inizio del percorso universitario avevo ancora un metodo di studio prevalentemente individuale, ma durante il percorso di studio ho provato il fascino del lavoro di gruppo: la cooperazione, il dialogo, il confronto erano fondamentali e, quindi, la biblioteca, intesa come spazio di silenzio, mi infastidiva. Solo negli ultimi giorni prima degli esami avevo bisogno di ripetere da solo, raccogliere le idee con mappe concettuali o riflessioni individuali: solo allora riscoprivo il piacere della biblioteca.



Procedo con la seconda. Come vede il ruolo delle biblioteche nel percorso formativo e accademico degli studenti? Purtroppo oggi molti studenti tendono a semplificare il sapere per restare nei tempi accademici. Una trasformazione che ho visto accadere durante un solo trentennio della mia carriera accademica. All'inizio della mia professione di docente molti ragazzi mi chiedevano addirittura un secondo testo su cui approfondire, si interrogavano se potevano studiare sui libri universitari dei propri genitori, vedevano nel libro di testo un sussidio didattico estremamente importante per completare la propria preparazione. Negli anni ho visto il libro prima trasformarsi in un blocco di fotocopie per poi quasi scomparire. Gli studenti tendono sempre di più a privilegiare i propri appunti in aula, oppure quelli del collega, magari pieni di importanti errori concettuali. Questa semplificazione, che è probabilmente il frutto dell'eccessiva "ingegnerizzazione" del sapere, ha certamente migliorato alcune dinamiche accademiche (tutta la mia generazione non può dimenticare alcuni esami che richiedevano anche un intero anno di preparazione), ma ne forse ha peggiorato altre. Il voler ridurre tutta la conoscenza accademica in crediti formativi ha portato ad un'eccessiva proceduralizzazione degli insegnamenti. Ciascuno di noi ha tempi e modi diversi per apprendere, un approccio diverso di accostarsi ai saperi. Credo, inoltre, molto nella dimensione dell'approfondimento di gruppo; magari subito dopo la lezione del docente. Non oso immaginare i problemi che hanno coloro che frequentano un'università telematica, senza veri momenti di confronto collettivo.





Magnifico, quali sono gli aspetti che ritiene indispensabili per una biblioteca universitaria moderna?

La digitalizzazione dei testi e delle immagini e la rifunzionalizzazione degli spazi universitari sono a mio parere due aspetti centrali sia nella didattica che nei servizi bibliotecari. Ormai è impossibile fare a meno della digitalizzazione. La dimensione digitale consente una fruizione non sequenziale dei testi e delle immagini. Ti consente di fare paralleli, di avere una matrice delle conoscenze e non un percorso semplicemente unidirezionale. Un libro stampato generalmente lo leggi solo in modo sequenziale, invece i sussidi multimediali li puoi utilizzare anche in modo randomico, incrociando testi e immagini. Con un sussidio multimediale puoi fare tante cose in più rispetto a un libro stampato. Sicuramente le tecnologie digitali aprono nuove modalità didattiche e questo non deve essere un tabù. E' chiaro che nella mia generazione c'è ancora una dimensione anche fisica di attaccamento agli oggetti, che in qualche modo va sempre contemplata, ma va anche arricchita dall'utilizzo delle potenzialità dell'immateriale: io - ahimé! – devo scrivere con penna e inchiostro per ricordare e preferisco leggere testi su carta e non su e-book o su altri supporti. Per me i libri hanno una certa sacralità. Quando li leggo non li apro nemmeno troppo (nel senso che non li apro a 180 gradi) per evitare di rovinarli. Forse questo dà la dimensione di come per me un libro sia anche un oggetto da preservare. Di questo amore per la "carta", per il libro ne faccio un punto d'orgoglio.

E' evidente che questo colloca un giovane di 18 anni, che oggi s'iscrive all'università con un portato esperienziale molto più virtuale rispetto a quello di 40 anni fa, in una dimensione culturale molto diversa da quella della mia generazione alla stessa età: quella di ragazzi che avevano come principale punto di riferimento i propri genitori che trasmettevano la propria cultura attraverso il dialogo e l'esempio, ma anche attraverso libri sui quali loro stessi si erano formati. Oggi oltre che le Università anche le famiglie devono fare "i conti" con i mezzi di comunicazione digitale ed i social per contrastare l'appiattimento sulla "virtualizzazione dei saperi".



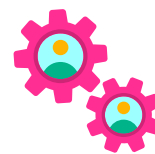
Penso che le biblioteche universitarie debbano oggi mettere insieme due diverse culture:

- essere un luogo fisico di incontro con e tra gli studenti per vivere l'esperienza universitaria anche nella sua dimensione relazionale: abbiamo bisogno di spazi di condivisione in ambienti a forte impatto culturale;
- essere un luogo anche immateriale, una mediateca, un luogo in cui puoi utilizzare strumenti multimediali (ogni biblioteca dovrebbe essere dotata di un laboratorio multimediale); in tal senso la biblioteca universitaria è per me non solo un luogo in cui puoi trovare e leggere libri.

A volte trascuriamo il valore della comunità accademica in quanto capace di creare valore attraverso la semplice relazione. Ad esempio se da studente riesci a spiegare qualcosa a un tuo collega vuol dire che veramente hai introiettato e hai fatto tuo quel sapere; quando pensi di aver appreso un concetto, ma non riesci a trasferirlo ad un altro vuol dire che c'è ancora qualcosa che ti manca. Spiegare o comunque confrontarsi con un collega significa avere una dimensione della conoscenza più ampia, più robusta e questo si riflette nel tuo modo di studiare.

Le aule e le biblioteche non possono più essere soltanto un luogo fisico in cui si ascolta o si legge. Questi ambienti dovrebbero consentire anche uno studio di gruppo con aree insonorizzate in cui si possa leggere e studiare insieme e nel caso in cui occorra il supporto specializzato del personale bibliotecario, lo si abbia a portata di mano: questo secondo me è fondamentale in una biblioteca moderna.





Un'idea molto bella e da mettere in pratica, mi associo! Allora, andiamo avanti. Qual è la sua posizione riguardo all'investimento nelle risorse bibliotecarie, sia in termini di personale qualificato, sia di materiali e spazi?

È estremamente correlato, al punto precedente, vuol dire investire su spazi adeguati per poter avere questa concezione del luogo di studio come luogo di confronto, su spazi che possono garantire questa modalità di studio collaborativo e su risorse bibliografiche multimediali innovative senza perdere di vista l'importanza di servizi d'eccellenza quali il prestito interbibliotecario o la fornitura di documenti, ma vedo anche la biblioteca come un potenziale luogo di scambio dei libri, in cui uno porta il proprio libro e se ne prende un altro: libri che camminano, questa potrebbe essere una dimensione (quella del Book-crossing) che anche noi potremmo portare avanti perché non far camminare i libri sulle proprie gambe e vedere poi dove finiscono! Siamo un Ateneo a forte impatto internazionale e sarebbe interessante, mettendo in pratica il Book-crossing, verificare come e dove si muovono i libri e le nostre conoscenze.

Anche per il personale bibliotecario valgono le medesime considerazioni. Se vogliamo aprirci alle nuove tecnologie e alla diversa mentalità della generazione digitale dobbiamo acquisire le stesse abilità. Occorre garantire una formazione continua in un mondo accademico in continuo cambiamento. Il "bibliotecario" oggi dovrebbe saper gestire le biblioteche universitarie in modo efficace sia mediante sistemi tradizionali che tecnologici avanzati, ma dovrebbe anche mantenere quelle capacità tradizionali di inventariazione, catalogazione e indicizzazione del materiale librario e documentario. E' un "mestiere" affascinante e in continua evoluzione, che si adegua a concetti sempre nuovi di biblioteca.

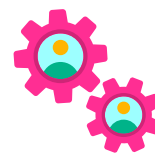


Quindi se la "biblioteca" deve cambiare e garantire questa transizione, anche il personale dovrà essere aperto a queste nuove modalità di fruizione: un personale che dà in prestito materiale librario e documentale di tipo tradizionale, ma pronto anche a supportare gli studenti ad una fruizione tecnologicamente avanzata con una preparazione più spinta nella conoscenza degli strumenti multimediali e dell'Open Access. Il personale delle biblioteche universitarie è certamente avvantaggiato rispetto a quello delle biblioteche "non universitarie". Lo staff delle biblioteche d'Ateneo è sempre un po' più avanti, perché le università sono un luogo di ricerca e quindi anche il personale bibliotecario è in continuo aggiornamento. Però il punto saliente resta la formazione continua del personale, che resta spesso sacrificata rispetto a questi aspetti. Anche nella formazione continua è necessario dare una nuova spinta. Penso ad esempio all'intelligenza artificiale: la nuova frontiera rispetto ai sussidi didattici e multimediali. Il Centro Editoriale di Ateneo e lo SBA stanno facendo molto in tal senso.

In questo numero del bollettino parleremo proprio di intelligenza artificiale e biblioteche. Potremmo fare un breve accenno a quanto sia prioritario questo aspetto degli investimenti rispetto ad altre aree di sviluppo universitario?

L'uso dell'intelligenza artificiale è veramente importante e l'Università di Cassino sta investendo molto sia nella ricerca che nella formazione in tale ambito. Penso però che si debba pensare secondo un modello di "strategia integrata". E' fondamentale capire che non esiste un'unica priorità, ma un "piano strategico" di Ateneo che vede numerosi obiettivi.

Si cammina sempre su due gambe e si prendono gli oggetti in modo più saldo utilizzando due mani. Se si potenzia una sola gamba, alla fine non vai più veloce, ma addirittura acquisisci una lieve zoppia perché una gamba resta più grande dell'altra. E' fondamentale quindi uno sviluppo armonico per camminare insieme e quindi tutte le aree devono procedere in modo equilibrato. Questo vale anche per la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale: se i docenti utilizzano più metodologie multimediali, anche le biblioteche devono andare di pari passo. Non si può fare un percorso serio se non coinvolgendo tutte le dimensioni dell'Ateneo.



Ha una visione per il futuro delle biblioteche universitarie, oltre a tutto quello che ha già detto?

Penso che la biblioteca sia uno di quegli elementi strettamente "caratterizzanti" le Università cosiddette tradizionali. Nell'Università telematica, non serve strettamente una biblioteca, perché non vi è la necessità di un luogo fisico in cui stare con gli altri e vivere in uno spazio comune: ritorniamo alla questione delle conoscenze e di come esse vengono veicolate!

In una Università virtuale non è prioritario l'incontro e la relazione diretta della comunità accademica e quindi generalmente si studia e si legge a casa propria. Non penso che un sistema didattico possa definirsi "innovativo" quando abbatta «il principio della contiguità fisica» tra studenti, professori e personale tecnico, amministrativo e bibliotecario.

La possibilità di incontrare colleghi, amici, docenti, personale e di avere un luogo in cui vivere con gli altri che stanno facendo il tuo stesso percorso (anche nel silenzio di una biblioteca) fa dell'università una comunità. Più di altri servizi le biblioteche palesano questa consapevolezza e questa dinamica. Abbiamo molti studenti di università telematiche che ci chiedono un'iscrizione da utente esterno per poter usufruire delle sale di consultazione e dei volumi delle nostre tre biblioteche; perché le biblioteche sono un luogo fisico, perché l'università non è soltanto un tempo in cui si studia, è un luogo in cui si svolge un percorso di vita, è una comunità che riesce ad aggregarsi, a dare solidità ad un rapporto. Ricordo che mia figlia, superato il momento più critico del Covid (appena si è potuto uscire dalle restrizioni più vincolanti), ha subito ripreso a studiare in biblioteca ... la biblioteca è stato il primo spazio che ha riconquistato dell'università per stare insieme agli altri, anche a distanza di sicurezza e in silenzio, perché vivere quello spazio in quel momento significava recuperare la relazione con una comunità che poteva finalmente almeno vedere con i propri occhi riappropriandosi di quel luogo negato per così tanto tempo. Questo la dice lunga su quanto sia importante per i nostri studenti questo luogo che è molto di più di uno sportello nel quale prendi in prestito un libro, e che è soprattutto un luogo di riflessione e socialità.



Magnifico è un'osservazione molto profonda e siamo lieti che questa intervista possa offrirvi queste sfumature importanti della sua percezione. Andiamo avanti: quali cambiamenti vorrebbe vedere per le biblioteche affinché possano rimanere rilevanti e centrali per la formazione accademica?

L'ho detto prima... se la biblioteca è un luogo fisico in cui il libro è solo uno dei mezzi di fruizione, questo spazio deve poter essere anche immateriale (come biblioteca digitale) e la biblioteca allo stesso tempo deve rendere fruibili tutte le dimensioni dello studio, quindi anche la dimensione di gruppo: tutti i supporti e tutte le possibili soluzioni di condivisione degli spazi. Alcune biblioteche già lo fanno: in alcune università private si è investito molto su questi aspetti con spazi chiusi (anche dentro la biblioteca) dove poter avere confronti collettivi, diciamo piccole aree insonorizzate che possono accogliere gruppi di studio/lavoro. Bisogna garantire entrambe le possibilità: uno spazio in cui concentrarsi in silenzio e raccogliersi in sé stessi e spazi nei quali avere un confronto.

Quanto considera importante il ruolo delle biblioteche come spazio culturale di aggregazione per la comunità universitaria e come crede che le biblioteche possano contribuire a creare un senso di appartenenza e di scambio culturale?

Le biblioteche sono di fondamentale importanza per le Università. Per tutto ciò che abbiamo detto in precedenza, lo studente deve sentirsi in una biblioteca nella propria zona di comfort non soltanto nel momento in cui deve raccogliersi con se stesso (nel momento in cui ha bisogno di silenzio e concentrazione). Dobbiamo cercare di seguire questa logica per la quale lo studente ha necessità di uno spazio fisico e di un tempo in cui studiare. Non sempre questo coincide con i tempi delle aperture tradizionali. Forse i tempi di apertura delle università in Italia sono troppo ridotti rispetto alla necessità degli studenti. Proprio per questo le nostre biblioteche hanno coraggiosamente proposto più volte progetti per estendere gli orari di apertura. Attualmente stiamo proponendo con il progetto H24 con Lazio-Disco.

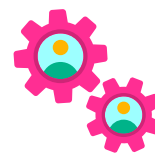




All'estero molte università consentono addirittura l'accesso ai propri studenti durante il sabato e la domenica. Questo è sicuramente il futuro: la possibilità di fruire H24 - magari in prossimità di un esame quando si studia anche di notte - di spazi sicuri e luoghi accoglienti con disponibilità di risorse documentali a portata di mano o di un click.

Bene, se la sente di dare qualche piccola anticipazione su come immagina la nuova sede della biblioteca umanistica Giorgio Aprea?

Stiamo facendo un grandissimo sforzo per consentire un accesso sicuro e facilitato ai libri, attraverso l'acquisto di compattatori ignifughi all'avanguardia che sono un grosso investimento per la nostra università, forse l'investimento più grande degli ultimi anni per custodire tutti i nostri libri in sicurezza. L'altro aspetto è quello degli arredi e della fruibilità degli spazi bibliotecari, delle sale e degli uffici dello staff bibliotecario. Oggi abbiamo gli spazi e stiamo lavorando affinché questi siano il più possibile fruibili sia nella conservazione che nell'accessibilità del materiale librario. Desidero per questo ringraziare la delegata alla rifunzionalizzazione degli spazi, che si è molto concentrata sulle biblioteche. Bisogna rendere nel più breve tempo possibile fruibile la biblioteca "Giorgio Aprea", ma anche ristrutturare tutte le altre biblioteche per poter crescere in modo armonico.



Tutti noi vorremmo lasciarci alle spalle tutte le problematiche economiche che ci hanno assillato per anni e che non ci hanno permesso di realizzare tanti progetti. L'Università sta oggi camminando molto velocemente e, grazie anche all'ufficio tecnico, è diventata veramente un cantiere! Abbiamo tanti lavori in corso, non soltanto l'ultimazione del Polo umanistico, che è veramente un piccolo gioiellino. Stiamo riquilificando tutti gli altri edifici universitari a Cassino e a Frosinone per far ritornare a crescere il nostro l'Ateneo. Per attrarre gli studenti, occorre anche offrire servizi altamente qualificati e tra questi quelli bibliotecari.

Il comitato di redazione del Bollettino SBA ringrazia il Magnifico Rettore, prof. Marco Dell'Isola, per la sua disponibilità, chiarezza e sincerità che emergono dalle sue risposte.





La Biblioteca di OpenAI: un nuovo paradigma per la gestione della conoscenza

Rossella Ricci

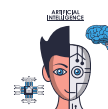
Negli ultimi anni, OpenAI è emersa come una delle organizzazioni leader nel campo dell'intelligenza artificiale, contribuendo in modo significativo allo sviluppo di tecnologie avanzate come i modelli di linguaggio generativi, tra cui GPT (Generative Pre-trained Transformer). Tra i molti contributi di OpenAI alla comunità scientifica e tecnologica, uno degli aspetti più interessanti e meno noti è il concetto di "Biblioteca di OpenAI". Ma cosa significa esattamente questo termine e quale impatto potrebbe avere sul futuro della gestione della conoscenza? Questo articolo esplora la Biblioteca di OpenAI, analizzando il suo significato, le sue potenzialità e le sue implicazioni per il mondo della ricerca e oltre. La "Biblioteca di OpenAI" non è una biblioteca tradizionale con scaffali di libri e riviste accademiche; piuttosto, rappresenta una collezione virtuale di risorse e strumenti basati su dati e modelli di intelligenza artificiale. Questa biblioteca è alimentata da enormi quantità di dati provenienti da diverse fonti, comprese pubblicazioni scientifiche, articoli, dataset pubblici e contenuti digitali disponibili in rete; le informazioni sono poi utilizzate per addestrare e migliorare i modelli di intelligenza artificiale sviluppati da OpenAI.



Al centro della Biblioteca di OpenAI ci sono i modelli di linguaggio, come GPT-3 e GPT-4, che utilizzano l'apprendimento automatico per generare un testo simile a quello umano, rispondere a domande, tradurre lingue, scrivere articoli e persino creare codici. Questi modelli sono addestrati su vasti corpora di dati, che includono milioni di libri, articoli e altri contenuti testuali. La loro capacità di comprendere e generare linguaggio naturale li rende strumenti potenti per la ricerca, l'istruzione e l'informazione. Ciò che distingue la Biblioteca di OpenAI è la sua capacità di andare oltre l'archiviazione statica delle informazioni. Grazie all'uso di algoritmi avanzati di apprendimento automatico, questa piattaforma non si limita a proporre risultati di ricerca basati su parole chiave, ma analizza anche il contesto, l'intenzione e le connessioni tra argomenti diversi, offrendo all'utente un quadro più ampio e dettagliato di quanto richiesto.

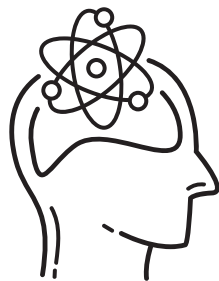


Questo approccio rivoluziona il tradizionale processo di ricerca, in cui l'utente è spesso limitato dall'organizzazione fissa dei cataloghi o dalla necessità di conoscenze pregresse per esplorare a fondo un argomento. Uno degli aspetti più affascinanti di questa nuova forma di biblioteca è la capacità di apprendimento continuo del sistema. Ogni interazione con gli utenti non solo alimenta il miglioramento dell'algoritmo, rendendo le risposte più precise, ma trasforma l'esperienza di ricerca in un dialogo evolutivo.



In pratica, la Biblioteca di OpenAI diventa una sorta di mentore digitale, capace di capire le necessità intellettuali degli utenti e guidarli verso soluzioni più complesse, suggerendo percorsi di approfondimento e collegamenti che, in un sistema tradizionale, potrebbero non emergere facilmente. Un altro elemento dirompente riguarda la vastità e la qualità delle fonti a disposizione. Mentre le biblioteche classiche devono affrontare limiti fisici e vincoli economici nella selezione dei materiali da includere, OpenAI può accedere a un numero potenzialmente illimitato di documenti, articoli accademici, studi e libri. Questo accesso, reso possibile dalle collaborazioni con editori e database globali, garantisce che l'utente abbia sempre a disposizione le informazioni più aggiornate e rilevanti, senza dover attendere o essere limitato dall'ubicazione geografica. L'intelligenza artificiale, cuore pulsante di questa biblioteca, offre inoltre capacità analitiche mai viste prima. Non solo permette una ricerca più mirata, ma favorisce anche un processo di scoperta attraverso suggerimenti di letture o fonti correlate, spesso inaspettati, stimolando la curiosità intellettuale.

È un approccio che incoraggia la riflessione critica e spinge l'utente a esplorare nuove aree del sapere che magari non avrebbe considerato inizialmente. Questo elemento è cruciale in un'epoca caratterizzata da una sovrabbondanza di informazioni: la Biblioteca di OpenAI non si limita a fornire quantità di dati, ma li organizza in maniera intelligente e significativa. Essa non solo rappresenta un'innovazione tecnologica nella gestione della conoscenza, ma apre la strada a una vasta gamma di applicazioni che potrebbero rivoluzionare settori diversi, dall'istruzione alla ricerca scientifica, fino all'industria e alla cultura.





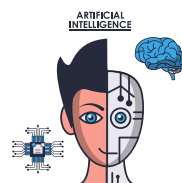
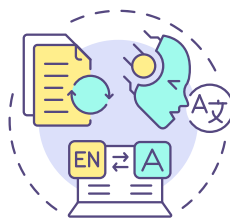
La Biblioteca di OpenAI: un nuovo paradigma per la gestione della conoscenza

Rossella Ricci

In **ricerca accademica e scientifica**, la capacità della Biblioteca di OpenAI di accedere a una vasta gamma di articoli, studi e pubblicazioni rende il processo di revisione della letteratura scientifica molto più efficiente. I ricercatori possono rapidamente identificare le fonti più rilevanti, esplorare le tendenze emergenti in vari settori e ottenere una visione d'insieme delle pubblicazioni più recenti. Questo potrebbe ridurre i tempi necessari per completare progetti di ricerca complessi e migliorare la qualità dei risultati, facilitando anche la collaborazione tra studiosi di discipline diverse. Inoltre, l'intelligenza artificiale può aiutare a identificare lacune nella letteratura esistente, suggerendo aree di ricerca che potrebbero non essere state sufficientemente esplorate. Le potenziali applicazioni della Biblioteca di OpenAI sono straordinarie, ma non si possono ignorare le considerazioni etiche che ne derivano. Come per ogni tecnologia avanzata, soprattutto quelle basate sull'intelligenza artificiale (IA), è fondamentale riflettere sugli impatti sociali, sulla privacy, sulla sicurezza e sull'equità di accesso alle informazioni. Una delle prime questioni etiche riguarda la **privacy**.



La Biblioteca di OpenAI, per poter offrire un'esperienza di ricerca personalizzata, analizza le interazioni degli utenti, raccogliendo dati su ciò che viene cercato, esplorato e salvato. Se da un lato questo meccanismo migliora l'efficienza e la pertinenza delle ricerche, dall'altro pone il problema della protezione dei dati personali. È cruciale che i sistemi adottati garantiscano la tutela della privacy degli utenti, evitando che i dati raccolti vengano utilizzati per scopi non trasparenti o ceduti a terzi senza consenso. Il rischio di una sorveglianza involontaria o di manipolazione attraverso le informazioni personali rappresenta una sfida importante per chi gestisce tali piattaforme. Un altro aspetto rilevante è legato alla **neutralità** e all'**imparzialità dell'informazione**.



La Biblioteca di OpenAI, essendo basata su algoritmi di intelligenza artificiale, potrebbe essere influenzata da bias (pregiudizi) intrinseci nei dati di partenza. Gli algoritmi che selezionano e propongono le informazioni potrebbero inconsapevolmente favorire alcune fonti o punti di vista rispetto ad altri, distorcendo il quadro complessivo delle conoscenze offerte. Inoltre, l'accessibilità a una piattaforma avanzata come la Biblioteca di OpenAI solleva interrogativi sull'equità di accesso. Nonostante l'intenzione di democratizzare la conoscenza, potrebbe esserci il rischio che solo individui e istituzioni con accesso a determinate risorse digitali o tecnologie avanzate possano trarre pieno vantaggio dal sistema. Le implicazioni per il mondo accademico sono altrettanto complesse. Se da un lato la Biblioteca di OpenAI può accelerare la ricerca e migliorare l'accesso alle fonti, dall'altro potrebbe cambiare il modo in cui viene prodotto e condiviso il sapere.

La ricerca accademica tradizionale si basa su un processo rigoroso di revisione paritaria e pubblicazione formale, che garantisce la qualità delle informazioni. Tuttavia, la velocità con cui la conoscenza può essere diffusa attraverso una piattaforma come quella di OpenAI potrebbe ridurre i tempi di controllo e validazione, esponendo il pubblico a rischi legati alla diffusione di studi non ancora pienamente verificati o di bassa qualità. Occorrerà trovare un equilibrio tra la velocità e la qualità del sapere, mantenendo standard etici e metodologici rigorosi nella diffusione delle informazioni. In conclusione, la Biblioteca di OpenAI non rappresenta semplicemente un'evoluzione delle biblioteche tradizionali, ma un cambio di paradigma nella gestione e nell'utilizzo della conoscenza. Grazie all'intelligenza artificiale, questa piattaforma ridefinisce il ruolo dell'utente, trasformandolo da passivo lettore a protagonista attivo del proprio processo di apprendimento. Sebbene ci siano ancora molte sfide da affrontare, le opportunità offerte da questa nuova risorsa sono immense. Con un approccio responsabile e orientato all'etica, la Biblioteca di OpenAI potrebbe trasformare radicalmente il modo in cui apprendiamo, ricerchiamo e innoviamo, aprendo nuove frontiere nel campo della conoscenza umana.



La Biblioteca come Hub interdisciplinare: nuove sfide e opportunità per l'Università

Manuela Scaramuzzino



Perché l'interdisciplinarietà è così importante negli studi universitari?

Il mondo moderno è caratterizzato da una complessità enorme: i problemi globali (come il cambiamento climatico), le disuguaglianze sociali o le pandemie, richiedono soluzioni che trascendono i confini disciplinari tradizionali. L'incrocio tra diverse discipline stimola la creatività e l'emergere di nuove idee, favorendo l'innovazione in tutti i settori. Il mercato del lavoro odierno richiede sempre più professionisti in grado di affrontare sfide complesse e di lavorare in team multidisciplinari ed è qui che entra in gioco il valore fondamentale dell'interdisciplinarietà. Essa permette di guardare ai fenomeni da prospettive diverse, arricchendo la comprensione della realtà. L'approccio interdisciplinare favorisce lo sviluppo di competenze come la capacità di analisi critica, la flessibilità mentale e la comunicazione efficace.



Facciamo degli esempi concreti di interdisciplinarietà tra:

- **Scienze umane e informatica:** che necessitano di uno sviluppo di strumenti digitali per l'analisi dei testi antichi.
- **Biologia e ingegneria:** come la creazione di protesi biomediche, biomeccaniche o biomimetiche.
- **Economia e sociologia:** per le quali lo studio dell'impatto sociale delle politiche economiche è ormai imprescindibile.

L'interdisciplinarietà è un concetto che può sembrare complesso, ma in realtà è molto intuitivo: significa unire conoscenze e metodi provenienti da diverse discipline per affrontare un problema o un tema. È come se si prendessero pezzi di un puzzle provenienti da scatole diverse e si unissero per creare un'immagine completa. Per esempio un archeologo potrebbe utilizzare tecniche di analisi chimica per datare un reperto; un medico potrebbe collaborare con un ingegnere biomedico per sviluppare una nuova protesi; un economista potrebbe analizzare i dati sociali per comprendere l'impatto di una politica economica.

In poche parole, l'interdisciplinarietà è collaborazione (diverse discipline lavorano insieme per raggiungere un obiettivo comune), integrazione (le conoscenze e le metodologie di diverse discipline vengono combinate per creare una nuova comprensione), innovazione (l'approccio interdisciplinare spesso porta a soluzioni creative e innovative).

Perché è importante questa visione e questa metodologia? Di fronte alla complessità sopracitata si richiede una visione più ampia e l'interdisciplinarietà ci permette di:

- Avere una prospettiva più completa;
- Trovare soluzioni più efficaci;
- Promuovere la creatività.

L'interdisciplinarietà, come approccio sistemico, ci consente di superare i limiti delle discipline tradizionali e di costruire un futuro più sostenibile e inclusivo. In sintesi, essa non è più un'opzione, ma una necessità. Le università sono chiamate a promuovere sempre più iniziative che favoriscono la collaborazione tra diverse discipline, preparando così i futuri professionisti ad affrontare le sfide del mondo contemporaneo.

Come entrano le biblioteche in queste dinamiche?

Il ruolo della biblioteca nell'era dell'interdisciplinarietà è in continua evoluzione: essa diviene un *hub di conoscenza interdisciplinare*. La biblioteca universitaria, da sempre considerata un luogo di studio e consultazione, si sta trasformando in un vero e proprio fulcro di conoscenza interdisciplinare. Questo significa che va ben oltre il semplice ruolo di deposito di libri e riviste (visione superata oramai da oltre vent'anni), diventando un punto di riferimento fondamentale per chi desidera affrontare tematiche complesse che travalicano i confini di una singola disciplina.

Viene spontaneo chiedersi: perché la biblioteca è così importante in questo contesto?

Proponiamo un elenco significativo di variabili/opportunità:

- **Accesso a risorse diversificate:** la biblioteca offre un'ampia gamma di materiali, sia cartacei che digitali, provenienti da diverse discipline. Questo permette agli utenti di esplorare connessioni inaspettate e di costruire una visione più completa di un argomento.
- **Spazi di collaborazione:** la biblioteca mette a disposizione spazi fisici e virtuali progettati per favorire la collaborazione tra studenti, ricercatori e docenti. Questi spazi sono ideali per lavorare su progetti interdisciplinari, discutere idee e condividere conoscenze.
- **Servizi personalizzati:** il personale bibliotecario, grazie alla sua competenza e alla conoscenza delle risorse disponibili, è in grado di fornire un supporto personalizzato agli utenti, aiutandoli a individuare le fonti più adatte alle loro ricerche interdisciplinari.
- **Promozione della cultura digitale:** la biblioteca è sempre più coinvolta nella promozione della cultura digitale, offrendo accesso a risorse online, corsi di formazione e strumenti per la gestione dell'informazione.
- **Organizzazione di eventi e attività:** la biblioteca organizza una vasta gamma di eventi, come seminari, workshop e conferenze, che promuovono la riflessione e il dibattito su temi interdisciplinari.



La Biblioteca come Hub interdisciplinare: nuove sfide e opportunità per l'Università

Manuela Scaramuzzino



La biblioteca si configura come un luogo dinamico e stimolante, dove l'interdisciplinarietà viene promossa e valorizzata. È un ambiente che favorisce la curiosità intellettuale, l'innovazione e la crescita personale, anche attraverso una serie di iniziative e servizi.

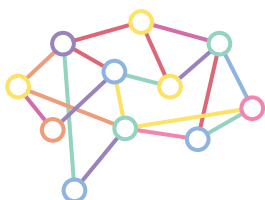
Quali potrebbero essere iniziative concrete per favorire la collaborazione interdisciplinare in biblioteca?

- **Programmi di mentorship:** mettere in contatto studenti e ricercatori di diverse discipline per favorire lo scambio di conoscenze e la creazione di progetti congiunti.
- **Laboratori creativi:** organizzare laboratori e workshop che incoraggino l'approccio creativo alla risoluzione di problemi complessi, coinvolgendo esperti di diverse discipline.
- **Hackathon tematici:** organizzare eventi intensivi in cui team multidisciplinari lavorano insieme per sviluppare soluzioni innovative a sfide specifiche.
- **Gruppi di lettura interdisciplinari:** promuovere la lettura e la discussione di testi che affrontano tematiche che intersecano diverse discipline.
- **Conferenze e seminari:** organizzare eventi che coinvolgano esperti di diverse discipline per stimolare il dibattito e la condivisione di idee.



I servizi della biblioteca a supporto dell'interdisciplinarietà potrebbe essere:

- **Guide tematiche interdisciplinari:** creare guide bibliografiche e risorse digitali che facilitino la ricerca in ambiti interdisciplinari.
- **Database specializzati:** offrire l'accesso a database che raccolgono informazioni su progetti, ricerche e pubblicazioni interdisciplinari.
- **Strumenti collaborativi:** mettere a disposizione strumenti digitali per la collaborazione e la condivisione di documenti, come piattaforme di gestione dei progetti e wiki.
- **Servizi di reference personalizzati:** offrire un supporto personalizzato agli utenti che stanno conducendo ricerche interdisciplinari, aiutandoli a individuare le risorse più appropriate e a sviluppare strategie di ricerca efficaci.



Per stimolare l'innovazione si possono sviluppare:

- **Maker space:** spazi attrezzati dove gli utenti possono sperimentare nuove tecnologie e realizzare prototipi.
- **Incubatori di idee:** per lo sviluppo di nuove idee e progetti imprenditoriali a carattere interdisciplinare.
- **Collaborazioni con imprese e istituzioni:** per partnership con enti esterni al fine di favorire la diffusione dei risultati della ricerca e lo sviluppo di applicazioni pratiche delle conoscenze acquisite.

Si tratta di argomentazioni molto valide e stimolanti, ma il legame tra biblioteca e interdisciplinarietà implica una serie di sfide, che posso rappresentare anche opportunità, come:

- **la formazione del personale:** investire nella formazione del personale bibliotecario per dotarlo delle competenze necessarie a supportare l'interdisciplinarietà.
- **l'aggiornamento delle collezioni:** adattare le collezioni alle esigenze degli utenti interdisciplinari, acquisendo materiali che spaziano attraverso diverse discipline.
- **la valutazione dell'impatto:** mettere in atto sistemi di valutazione per misurare l'impatto delle iniziative interdisciplinari e ottimizzare i servizi offerti.

Nelle attività di tutti i giorni, quali sono le sfide per le biblioteche nell'era dell'interdisciplinarietà?

Guardiamo i diversi settori:

1. Catalogazione e Classificazione

La classificazione tradizionale, spesso gerarchica e disciplinare, può risultare rigida e inadeguata per materiali che sfumano i confini tra le discipline.

- Sfide:
 - Materiali digitali: come classificare risorse digitali multiformi come dataset, software, immagini e video?
 - Intersezioni disciplinari: come classificare opere che affrontano temi che coinvolgono più discipline?
 - Evoluzione delle discipline: come aggiornare costantemente le classificazioni di fronte a nuove discipline e approcci interdisciplinari?
- Soluzioni:
 - Classificazioni flessibili: utilizzare schemi di classificazione più flessibili e descrittivi, come la classificazione decimale Dewey modificata o le ontologie.
 - Tag e parole chiave: permettere agli utenti di cercare i materiali utilizzando *tag* e *parole chiave* descrittive.
 - Classificazioni collaborative: coinvolgere gli utenti nella creazione e nella gestione delle classificazioni.
 - Metadati ricchi: utilizzare metadati ricchi per descrivere i materiali in modo dettagliato e multidimensionale.

La Biblioteca come Hub interdisciplinare: nuove sfide e opportunità per l'Università

Manuela Scaramuzzino



2. Servizi di Riferimento (Reference, Reference specialistico e supporto alla ricerca bibliografica)

Gli utenti che si avvicinano a tematiche interdisciplinari spesso hanno bisogno di un supporto più complesso e personalizzato.

- Sfide:
 - Competenze richieste: i bibliotecari devono possedere competenze interdisciplinari per comprendere le esigenze degli utenti e aiutarli a trovare le risorse più adatte.
 - Ampiezza delle richieste: le richieste degli utenti possono essere molto varie e complesse, richiedendo una ricerca approfondita e una conoscenza delle diverse discipline.
 - Evoluzione delle fonti: le fonti di informazione si evolvono rapidamente, rendendo difficile tenere il passo con le novità.
- Soluzioni:
 - Formazione continua: offrire ai bibliotecari opportunità di formazione continua per acquisire nuove competenze e conoscenze.
 - Collaborazione con esperti: creare reti di esperti di diverse discipline per fornire consulenza agli utenti.
 - Strumenti di ricerca personalizzati: sviluppare strumenti di ricerca che consentano agli utenti di creare profili personalizzati e di ricevere raccomandazioni di risorse pertinenti.
 - Servizi di mentoring (servizio uno a uno): offrire servizi di mentoring per guidare gli utenti nella loro ricerca.

3. Collaborazione con altre istituzioni

La collaborazione con altre istituzioni è fondamentale per ampliare l'offerta di risorse e creare reti di conoscenza.

- Sfide:
 - Differenze organizzative: le diverse istituzioni hanno spesso strutture organizzative e politiche molto diverse.
 - Conflitti di interesse: possono sorgere conflitti di interesse legati alla proprietà intellettuale e alla gestione dei dati.
 - Coordinamento: coordinare le attività di diverse istituzioni può essere complesso e richiedere un notevole impegno.
- Soluzioni:
 - Consorzi e reti: partecipare a consorzi e reti bibliotecarie per condividere risorse e collaborare su progetti comuni.
 - Accordi di collaborazione: stipulare accordi di collaborazione con altre istituzioni per facilitare lo scambio di informazioni e risorse.
 - Piattaforme digitali: utilizzare piattaforme digitali per creare spazi di collaborazione virtuali.

Le biblioteche devono continuare ad essere luoghi dinamici e flessibili, in grado di adattarsi alle esigenze di un mondo sempre più interconnesso e complesso, cogliendo le numerose opportunità per rinnovare il proprio ruolo e per rappresentare veri e propri catalizzatori di innovazione.

Immaginiamo la gestione degli spazi con la creazione di ambienti fisici dedicati alla collaborazione e attrezzati con postazioni di lavoro flessibili; tecnologia collaborativa (es. schermi interattivi, videoconferenza, etc.); aree relax e informali (dove gli utenti possono incontrarsi casualmente, scambiare idee e fare networking).

Pensiamo, poi, alla gestione delle collezioni digitali integrate con risorse digitali originali (database di progetti e ricerche, repository istituzionali) e con accesso a piattaforme di open access e digitalizzazione completa del patrimonio.

In conclusione, le biblioteche hanno un compito fondamentale da svolgere nel promuovere l'interdisciplinarietà. Con l'avvento delle nuove tecnologie e l'affermarsi di nuovi modelli di apprendimento, le biblioteche avranno un ruolo ancora più centrale nella società. Diventeranno laboratori permanenti di innovazione; centri di comunità e partner strategici perché *attori-chiave* nella costruzione di ecosistemi innovativi, in collaborazione con le università (quella di appartenenza e quelle esterne nazionali ed internazionali), le imprese e le istituzioni pubbliche.

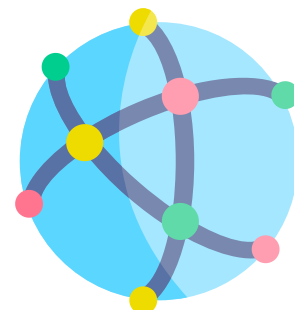
È fondamentale che tutti noi, bibliotecari, ricercatori, studenti e cittadini, lavoriamo insieme per sostenere questo processo di trasformazione.

Invitiamo i lettori a:

- **Visitare le biblioteche:** scoprire i nuovi servizi e le iniziative proposte.
- **Partecipare alle attività:** partecipare a eventi, workshop e gruppi di discussione.
- **Proporre nuove idee:** condividere le proprie idee e suggerimenti per migliorare i servizi offerti dalle biblioteche.
- **Sostenere le biblioteche:** diffondere la consapevolezza del ruolo fondamentale che le biblioteche svolgono nella società.

Insieme possiamo costruire un futuro in cui le biblioteche siano sempre più luoghi di incontro, di apprendimento e di crescita per tutti.

L'interdisciplinarietà è la bussola che può guidarci verso un futuro sostenibile!



Biblioteche per l'intelligenza artificiale generativa

Rosalba Cavaliere

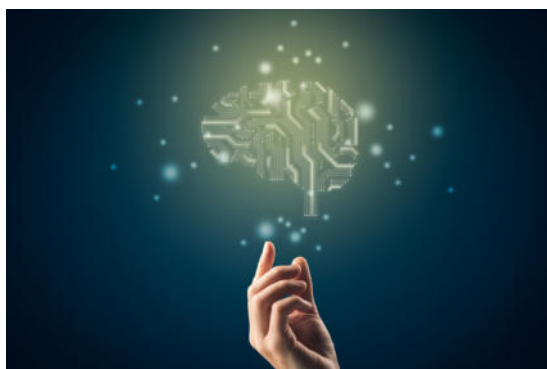


L'avvento dell'intelligenza artificiale generativa (IA generativa) sta rivoluzionando il panorama culturale, aprendo nuove frontiere in diversi ambiti, dalla creazione di contenuti alla ricerca scientifica. In questo contesto, le biblioteche, da sempre depositarie della conoscenza e della sua diffusione, si trovano di fronte a sfide e opportunità senza precedenti: saranno ancora utili? E in che modo? In realtà per essere così creativa l'IA ha sicuramente bisogno di tantissimi dati e di un'enorme quantità di informazioni da cui trarre ispirazione. Ovviamente in biblioteca troverà montagne di informazioni ben organizzate e accessibili.

Ma non è solo una questione di quantità. Le biblioteche offrono anche un contesto, una struttura, una classificazione dei dati che può essere preziosa per l'IA e soprattutto possono assumere un ruolo centrale nella validazione e nella cura delle informazioni. Le competenze dei bibliotecari in materia di ricerca e valutazione delle fonti sono di grande aiuto per distinguere tra informazioni attendibili e cosiddette fake news.



L'IA generativa può essere un potente strumento per preservare e valorizzare il patrimonio culturale conservato nelle biblioteche. Ad esempio, può essere utilizzata per la digitalizzazione di documenti antichi, la creazione di ricostruzioni in 3D di opere d'arte, la traduzione automatica di testi in diverse lingue e la generazione di contenuti multimediali interattivi.



Le biblioteche, paladine della promozione all'accesso alla conoscenza e all'educazione, possono diventare dei veri e propri centri di formazione sull'IA generativa, offrendo corsi e workshop per imparare a usare questi strumenti, a comprenderne le potenzialità e i limiti, a sviluppare un pensiero critico.

In conclusione, l'IA generativa rappresenta una sfida e un'opportunità per le biblioteche. Adottando un approccio proattivo e innovativo, le biblioteche possono rafforzare il loro ruolo di centri di conoscenza e di apprendimento nell'era digitale, contribuendo a un utilizzo responsabile e consapevole dell'IA a beneficio di tutta la comunità.



Note di lettura: recensioni librarie di Marina Vincenzo



Giorgio Nisini, *Aurora* - HarperCollins, 2023, 320 p.



Cos'è una fiaba, se non un virgulto di letteratura che ci viene offerto quando ancora non siamo completamente senzienti? E non è la fiaba il contenitore per eccellenza degli archetipi che soggiacciono alle nostre vite? Giorgio Nisini ne prende una famosissima, La Bella addormentata nel bosco, e la sottopone ad un'opera di destrutturazione raffinata, aggiornandola ai nostri tempi, nel contempo rielaborandola e squadernando dinanzi ai nostri occhi il sottotesto che essa contiene, il rapporto tra luce ed ombra, ragione e sentimento, razionalità e superstizione. Come sempre nei romanzi di Nisini, la storia si dipana partendo dalle vicissitudini di una famiglia, quasi sempre una famiglia di rango, che ha una storia importante alle spalle; precedenti illustri il magnetico La lottatrice di sumo e il penultimo in ordine di pubblicazione, Il tempo umano. La scrittura di Nisini, professore di Lettere alla Sapienza, è come sempre cristallina, precisa, ammaliante nel creare le curve della storia, sa come tenere avvinto il lettore in una maniera classica. La storia: siamo sempre nei pressi della Tuscia e dintorni (Nisini è di Viterbo), Stefano è l'ultimo discendente dell'antica famiglia aristocratica degli Orsini Gianotti, dirige con successo e da lungo tempo la Fulgor, la fabbrica di lampadine fondata dal nonno Umberto negli anni Venti del Novecento. E' sposato con Carola; la loro figlia, l'Aurora del titolo, all'inizio del romanzo sta per compiere sedici anni. Proprio durante la festa di compleanno, con il padre lontano, in Germania per affari, Aurora, nel suo primo rapporto col fidanzatino, cade in un sonno profondo, narcolessia, fenomeno inspiegabile ai medici che l'avranno in cura per un po', in una clinica prestigiosa dove viene subito ricoverata. Il padre, avvisato del triste incidente, ha purtroppo conferma dei suoi neri presagi che, ad apertura del romanzo, lo vedono nel cuore della notte, nella cittadina tedesca dove si trova, ricevere una sinistra telefonata da una sconosciuta, che fa riferimento ad una misteriosa promessa fatta tanti anni prima, riguardo alla figlia che compie gli anni. Questo disturbante incipit è l'avvio per l'autore per sviscerare il tema del dolore, su come possa essere affrontato in modi diversi dai componenti della famiglia. In particolare, Stefano è la razionalità; colpito al cuore nel suo affetto più caro, cerca di capire, avvia le indagini su chi possa essere la misteriosa e minacciosa sconosciuta al telefono, indaga sulle colpe della sua famiglia, tali da scatenare una vendetta, non perde mai di vista la verità scientifica della malattia della figlia, pur riconoscendo l'impotenza dei medici. Sua moglie Carola è l'emotività, impregnata di una fede atavica che a volte sfiora la superstizione, non si arrende a quello che vede, ma cerca in un altrove irrazionale la soluzione e insieme il conforto per superare il dolore straziante. Stefano ne rimarrà invischiato, e seguirà la moglie nel consulto ad un veggente e forse, ci suggerisce Nisini, la verità è un insieme delle due cose. Affascina, nel percorso del romanzo, che la fabbrica di cui Stefano è proprietario, sia incentrata sulla luce, l'opposto delle tenebre oscurantiste in cui sembra sia scivolata Aurora nel suo sonno. E proprio la fabbrica di luce avrà un ruolo non indifferente nella soluzione del mistero... La verità, conclude l'autore, può essere ad un passo, o forse lontana per sempre. Nel finale, in un colpo di scena, come sempre nei romanzi di Nisini, tutto si spiega, ma tutto rimane inafferrabile allo stesso tempo, perché la verità ha sempre mille facce. Questo romanzo conferma la capacità letteraria di un autore, capace sempre di sorprendere, di portarci su sentieri inesplorati delle nostre paure, scardinate con la limpidezza delle parole e con l'emotività che avvince.



SBA e Biblioteche UNICAS: al via la prima serie di BiblioClip!

Flaminio Di Mascio

Il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale inaugura una nuova modalità per presentarsi alla comunità accademica e non solo. Con la prima serie dei BiblioClip, brevi video dinamici e informativi, SBA e Biblioteche UNICAS raccontano i propri servizi, le risorse e le opportunità offerte a studenti, docenti e personale.

Cosa troverai nei BiblioClip?

- Una panoramica sul funzionamento del Sistema Bibliotecario.
- Focus sui servizi più richiesti: prestiti, risorse digitali, consulenza bibliografica.
- Presentazione delle biblioteche delle diverse aree disciplinari.
- Pillole informative per aiutarti a sfruttare al meglio le risorse disponibili.

I BiblioClip sono disponibili sui principali social media con l'obiettivo di rendere l'accesso alle informazioni più semplice e immediato, facilitando l'orientamento tra i servizi e le iniziative delle biblioteche.

Segui la serie e scopri il mondo delle Biblioteche UNICAS!

Biblioteche UNICAS H+: ripartito il Progetto con orari ampliati!

Rossella Ricci - Rosalba Cavaliere

Dopo la pausa estiva, il progetto Biblioteche UNICAS H+ è ripartito a ottobre con una grande novità: l'ampliamento dell'orario di apertura del sabato. Da quest'anno, infatti, le biblioteche di Area giuridico Economica e quella di area Ingegneristica resteranno aperte 4 ore, dalle 8:30 alle 12:30, rispetto alle precedenti 3 ore.

Questa modifica risponde alle richieste della comunità studentesca, garantendo maggiore accessibilità e flessibilità a chi desidera sfruttare il fine settimana per lo studio e la ricerca. Un ulteriore sviluppo è previsto con l'adesione della Biblioteca Giorgio Aprea, che entrerà a far parte del progetto una volta completato il trasloco nella nuova struttura.

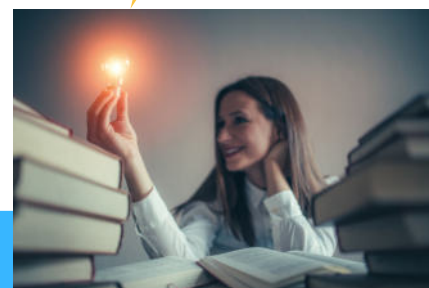
📌 Orari aggiornati:

- Dal lunedì al venerdì: 8:00 - 20:00
- Sabato: 8:30 - 12:30 (nuovo orario esteso).

Invitiamo tutti gli studenti e i docenti a usufruire di questo importante servizio, che rappresenta un ulteriore passo avanti verso un'offerta sempre più vicina alle esigenze dell'Ateneo.

Restate aggiornati per scoprire tutte le iniziative in programma, perché il futuro della conoscenza passa da qui!





Trasloco della Biblioteca Giorgio Aprea: come stanno andando le operazioni?

Manuela Scaramuzzino

In primavera 2025 la Biblioteca Giorgio Aprea dovrebbe trasferirsi presso la nuova sede del Polo umanistico di Lettere presso il Campus Folcara. Pesante, ingombrante e ricca di materiali (la seconda biblioteca più grande della provincia di Frosinone dopo quella dell'Abbazia di Montecassino), la biblioteca è l'ultima struttura che verrà portata presso il Campus. Traslocare una biblioteca può sembrare un'impresa complessa, ma con una pianificazione accurata e una buona organizzazione può essere gestita con successo. Passaggi necessari sono: realizzare un inventario completo di tutti i materiali presenti in biblioteca, specificando tipologia (libri, riviste, DVD, ecc.), formato, autore, titolo e altre informazioni rilevanti; verificare e aggiornare il sistema di classificazione adottato per garantire una corretta organizzazione dei materiali durante e dopo il trasloco; affidarsi a un'azienda specializzata nel trasporto di beni librari, in grado di garantire la massima cura e sicurezza per i materiali; valutare attentamente lo spazio disponibile nella nuova sede e progettare un layout funzionale che consenta una facile accessibilità e consultazione dei materiali.

Stiamo lavorando a queste operazioni, coinvolgendo tutto il personale bibliotecario nelle diverse fasi, perché il lavoro di squadra efficace. Non appena la fase progettuale lascerà il posto a quella operativa, sarà necessario informare gli utenti in anticipo, indicando le modalità di accesso ai servizi durante il periodo di chiusura e le nuove modalità di consultazione dei materiali.

Gli spazi della nuova sede saranno:

- una grande sala di consultazione strutturata in sezioni bibliografiche per consentire a utenti di ogni provenienza di utilizzare in maniera interdisciplinare la raccolta a scaffale aperto
- una attrezzata sala multimediale che permetta agli utenti di concentrarsi su lavori (anche di gruppo) da gestire su piattaforme informatiche e digitali, che ospiterà anche risorse librarie lungo il perimetro (probabilmente delle preziose donazioni di biblioteche complesse)
- una saletta con poche postazioni per lavori di gruppo, che ospiterà la Donazione Moretti e due scrivanie per il SOT ed il POT
- un desk all'entrata per orientare gli utenti ed indirizzarli verso la sala che possa soddisfare al meglio i propri bisogni informativi del momento.
- servizi igienici adeguati
- una magazzino librario all'avanguardia
- esternamente seguirà un bar per una pausa ristorativa.

Abbiate pazienza! Vi aspettiamo in primavera, ma per il momento siamo ancora perfettamente attivi ed aperti in via Zamosch.



PA A DI SC ROL IPU LIS



La libera rubrica affidata a studentesse e studenti dell'Ateneo

A partire dal prossimo numero del Bollettino la componente studentesca verrà coinvolta nella redazione attraverso questa pagina "Parola discipulis"



"Come dovrebbe essere la mia biblioteca... la biblioteca che desidero cosa dovrebbe potermi offrire... cosa mi aspetto... cosa vorrei?" ... oppure vi racconto la mia un'esperienza molto personale vissuta durante il tirocinio o un progetto che mi ha fatto scoprire una realtà della biblioteca che non avrei mai pensato...

Uno spazio di libertà... se vuoi scrivere... contattaci



CH I SI^A MO



Comitato di redazione

bollettino.sba@unicas.it



COMPONENTE

Manuela Scaramuzzino, capo-redattrice
Rosalba Cavaliere, redattrice
Flaminio Di Mascio, redattore
Rossella Ricci, redattrice

CONTATTI

m.scaramuzzino@unicas.it
cavaliere@unicas.it
f.dimascio@unicas.it
r.ricci@unicas.it

Intenti e aree strategiche indagate

Il bollettino ha l'ambizione di voler documentare e promuovere tematiche quali: lo sviluppo del modello open science; la conoscenza delle pubblicazioni in open access dei prodotti della ricerca di Ateneo e la loro fruizione; le attività di informazione e formazione su temi sensibili (quali ad esempio "Agenda 2030 e l'universo bibliotecario"), di gestione e valorizzazione dei beni e del patrimonio culturale dell'Ateneo, passando per temi sentiti ancora oggi come classici e tradizionali che potrebbero, invece, risultare poco noti se non del tutto sconosciuti.

Chi può scrivere

Tutto il personale bibliotecario dello SBA, tutto il personale d'Ateneo